



Città di Stradella

Ettore Cantù

GUIDA
storica e turistica

Conoscere **STRADELLA**



Storia

Itinerari

Personaggi



LA CITTÀ DI STRADELLA

si presenta ai suoi cittadini, agli ospiti, ai turisti, ai viaggiatori che verranno.

Siamo lieti, a nome dell'Amministrazione Comunale, di offrire la nuova Guida "CONOSCERE STRADELLA" con la quale esprimiamo il piacere di apprezzarne la visita.

Stradella è oggi un centro vivace, accogliente, ricco di iniziative ed anche di memorie storiche, ancora ben presenti nel tessuto urbano, che meritano di essere conosciute.

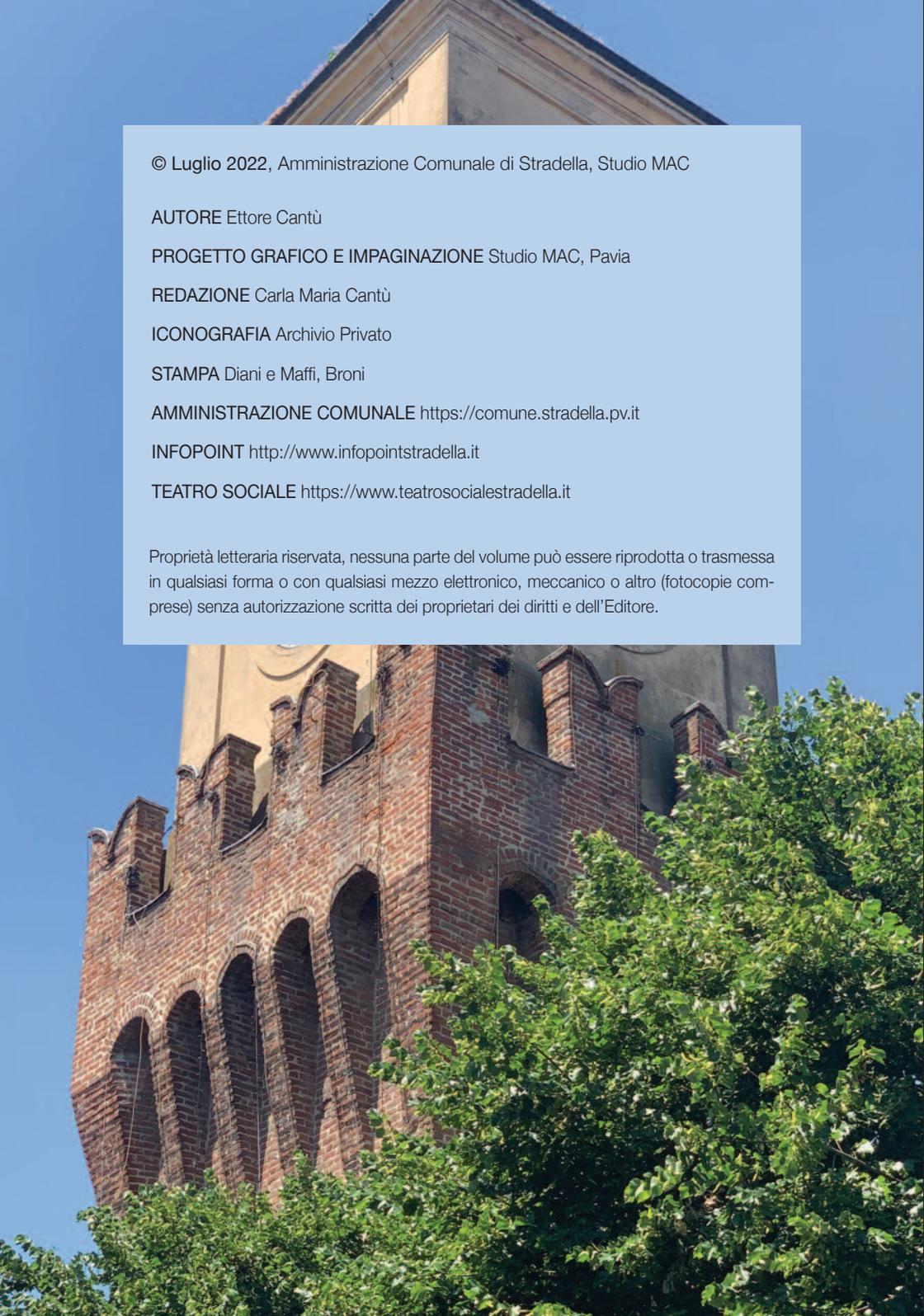
Infatti questa pubblicazione, dopo un breve tuffo nella storia secondo un percorso storico e turistico, presenta i palazzi, le Chiese, i monumenti, i siti culturali e i personaggi che caratterizzano i mille anni di Stradella.

È uno strumento agile e immediato, una Guida completa per "CONOSCERE STRADELLA", predisposta con cura dall'Autore, dallo Studio MAC e da tutti coloro che hanno contribuito, a vario titolo, a realizzarla, ai quali va il nostro più vivo ringraziamento.

Dino Di Michele
Assessore alla Cultura

Dott. Alessandro Cantù
Sindaco





© Luglio 2022, Amministrazione Comunale di Stradella, Studio MAC

AUTORE Ettore Cantù

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE Studio MAC, Pavia

REDAZIONE Carla Maria Cantù

ICONOGRAFIA Archivio Privato

STAMPA Diani e Maffi, Broni

AMMINISTRAZIONE COMUNALE <https://comune.stradella.pv.it>

INFOPOINT <http://www.infopointstradella.it>

TEATRO SOCIALE <https://www.teatrosocialestradella.it>

Proprietà letteraria riservata, nessuna parte del volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro (fotocopie comprese) senza autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.

Sommario

LA CITTÀ DI STRADELLA Palazzi, Monumenti, Personaggi a cura di Ettore Cantù

CONOSCERE STRADELLA p. 4

LA STORIA IN BREVE

| | |
|---------------|-------|
| Le origini | p. 6 |
| Il Medioevo | p. 7 |
| L'Evo moderno | p. 8 |
| L'Ottocento | p. 9 |
| Il XX secolo | p. 10 |

ITINERARIO STORICO E TURISTICO

| | |
|---|--------------|
| Torre Viscontea | p. 12 |
| Monumento ad Agostino Depretis | p. 14 |
| Palazzo Guarini | p. 15 |
| Palazzo Longhi o Boschetti | p. 16 |
| Palazzo Arnaboldi | p. 16 |
| Fontana dei Quattro Cannoni | p. 18 |
| Oratorio della Beata Vergine della Misericordia | p. 18 |
| Palazzo Davide Locatelli | p. 19 |
| Palazzo Luigi Locatelli | p. 19 |
| Chiesa Parrocchiale | p. 20 |
| Teatro Sociale | p. 23 |
| Cartina Generale | p. 24 |
| Giardini Pubblici | p. 27 |
| Chiesa della Versa | p. 30 |
| Cimitero Monumentale | p. 31 |
| Museo Naturalistico | p. 32 |
| Museo della Fisarmonica | p. 32 |
| Fabbrica della Fisarmonica | p. 33 |
| Ospedale Sola-Forni-Gazzaniga | p. 34 |



| | |
|---------------------------------------|-------|
| Basilica di San Marcello di Montalino | p. 35 |
| Rocca Superiore | p. 38 |

PERSONAGGI ILLUSTRI

| | |
|----------------------------|-------|
| Agostino Depretis | p. 40 |
| Giuseppe Antonio Baldrighi | p. 42 |
| Angelo (Angiolo) Comolli | p. 43 |
| Luisa Battistotti Sassi | p. 43 |
| Camillo Rutta | p. 44 |
| Enrico Bottini | p. 44 |
| Luigi Giuseppe Faravelli | p. 45 |
| Mariano Dallapè | p. 45 |
| Giovanni Masnata | p. 46 |
| Pino Masnata | p. 46 |
| Cesare Gavina | p. 47 |
| Luigi Meriggi | p. 47 |
| Renzo Sclavi | p. 47 |



Conoscere Stradella



Provenendo da Pavia o dallo svincolo autostradale della A21/E70 (uscita Broni-Stradella) ci si trova nel luogo dove l'Appennino si spegne nella pianura a poca distanza dal grande fiume Po.

Si possono osservare le colline scendere come onde che si susseguono dall'orizzonte al piano con i loro colori smorzati, dal lontano celeste confuso con il cielo, al bruno, al verde, al violetto delle vigne nel mese di settembre, quando matura l'uva e sale l'odore della vendemmia.

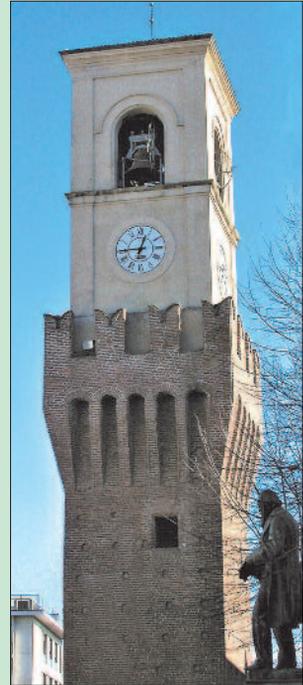
Sull'ultima propaggine dell'Appennino, su un terrazzo roccioso, è adagiata Stradella, con la sua Rocca Superiore, le sue Chiese, la sua Torre trecentesca sormontata dal campanile, i suoi palazzi seicenteschi, e con le lunghe mura di rossi mattoni, le case semplici e decorose, i campi, i vigneti e qualche capannone industriale.



Questa è Stradella

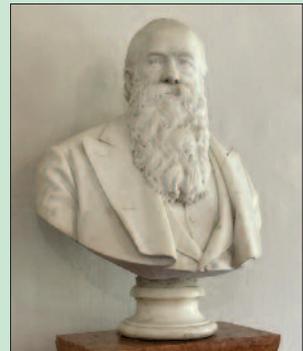
Non è una città blasonata, non vanta sicure origini romane o impronte di dominazioni straniere: Stradella è figlia del Medio Evo, nasce da un Castello, la Rocca di Montalino nell'anno Mille circa e si è fatta da sola, con il lavoro, la tenacia e il commercio dei suoi abitanti, con qualche famiglia illustre, un cittadino prestigioso, Agostino Depretis, e con la copertura discreta, protettiva e a volte contestata, del Vescovo di Pavia, suo feudatario dalle origini per ben otto secoli.

Dal 1835, nella Piazza Vittorio Veneto si erge il simbolo della Città, la Torre medievale su cui è stato innalzato il campanile.



■ This is Stradella

Stradella is a small town which lies in the foothills of the Apennine mountains in Oltrepò Pavese, in the Province of Pavia near the River Po. The historic roots of Stradella can be traced back to the 11th century when the "Rocca Superiore", the "Rocca Inferiore", the "Basilica di San Marcello di Montalino" and, in 1491, the Parish church were built. There is also a medieval tower in Vittorio Veneto square which was converted into a bell tower in 1835 which has become the symbol of Stradella.



La storia in breve

Le origini

La storia di Stradella inizia attorno all'anno Mille. Le famiglie longobarde o caroline, che avevano acquisito le proprietà terriere o che avevano ricevuto feudi dopo la riforma di Carlo Magno, minacciate dalle scorribande delle tribù nordiche, pensano alla difesa con la costruzione di castelli attorno ai quali crescono le abitazioni dei contadini.

Si costituisce il *castrum*, primo tipo di aggregazione stabile e fortificata.

Così, secondo alcuni storici, nei secoli IX e X i possessori del grande feudo dell'Aversa nell'Oltrepò, che andava dalla Bardonezza allo Scuropasso, da Port'Albera a Canevino (i Gandolfingi e poi gli Obertenghi, capostipiti degli

Estensi e dei Malaspina), fecero costruire la Rocca sulla collina di *Mons Aloinis*. Forse si tratta della stessa indicata come castello di *Vicus Aloinis* (oggi Vigalone).

Dopo alcuni passaggi, diventerà feudo dei Vescovi di Pavia.

Il documento fondamentale per tale storia porta la data del 23 gennaio 1029; è uno strumento di vendita, forse fittizia, ma il documento pare autentico, di terre e dei castelli di Portalbera e di

Montalino, e della *Stradella* ed altri luoghi. Per la prima volta viene citato un insediamento di case che si andava costituendo oltre le mura della Rocca di Montalino.

Il raffronto con un altro documento di poco precedente, dell'anno 999, il Placito di Vicomarino, evidenzia come attorno alla Rocca non viene ancora citata Stradella. Stradella è figlia del Medioevo; nasce quindi da un Castello tra l'anno 1000 e l'anno 1029.



È la Rocca di Montalino a dare origine al villaggio che prende il nome di *Stratella*, mentre è ancora proprietà dei Gandolfingi o degli Obertenghi. Poi la Rocca viene donata ai Vescovi di Pavia e Stratella sarà feudo vescovile per 800 anni.

Il Medioevo

Il Borgo cresce, si arricchisce; quali sono le forze motrici dei primi secoli? La fede e il lavoro, in un clima di quasi due gradi più caldo. La fede porta alla Basilica, il lavoro al mercato per vendere le merci prodotte.

Appena dopo il Mille viene costruita, forse per intervento dei frati pavesi di San Pietro in Ciel d'Oro, una Chiesa a struttura basilicale in chiaro stile romanico-lombardo, ancora oggi edificio di grande interesse storico-artistico: la Basilica di San Marcello di Montalino.

Lo sviluppo di Stratella nel XIII secolo è tale che in poco tempo diviene il centro di commercio più importante della zona, tanto che il 10 agosto

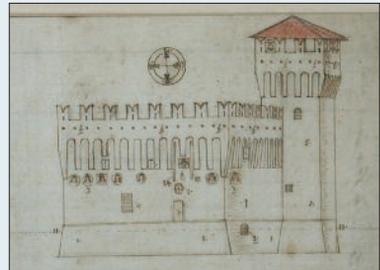
1220 il Vescovo Folco Scotti per delega dell'Imperatore Federico II di Svevia concede il Privilegio Imperiale di tenere il mercato nel giorno di martedì. Parimenti ordina che sia mantenuta sicura la strada che conduce al luogo di Stratella per maggiore comodo e sicurezza tanto dei pellegrini che di tutte le altre persone che vi transiteranno.

Si tratta della strada che si distacca dalla *via Romea* fino a risalire verso il terrazzo abitato, oggi via Trento.

Con la ricchezza occorre dare sicurezza al Borgo.

Nel XIV secolo si compiono due opere decisive: la costruzione delle mura e della Rocca Inferiore. Nel 1308 il Vescovo di Pavia Langosco fa costruire le mura a nord verso la pianura e un'ampia fossa a sud con le porte a est e a ovest.

Nel 1390 Gian Galeazzo Visconti, nel timore di un'invasione dall'Emilia, ordina



agli Stradellini di edificare la Rocca Inferiore entro le mura per la difesa del Borgo. Alla morte di Gian Galeazzo, il Borgo si unisce alla ribellione in atto nelle valli dell'Oltrepò, domata dal capitano di ventura Facino Cane.

Per riordinare le leggi valide per gli Stradellini dopo la ribellione, nel 1419 il Vescovo promulga lo Statuto.

Nei secoli XVI e XVII la vita e lo sviluppo di Stradella restano condizionati dalla dominazione francese e spagnola, mentre l'abitato rimane arroccato sullo sperone roccioso intorno alla Rocca Inferiore, se pure arricchito dai palazzi delle nuove famiglie signorili, i Salerna, gli Isimbardi, i Pozzobonello e dalla nuova Chiesa parrocchiale eretta nel 1491.



L'Evo moderno

Il secolo XVIII porta Stradella sotto la dominazione austriaca. È attuato un primo importante sviluppo urbanistico e residenziale in virtù del nuovo Catasto voluto dall'Imperatrice Maria Teresa d'Asburgo nel 1723.

Gli scambi commerciali si intensificano anche verso il Piacentino dopo la firma del Trattato per la definizione dei confini tra il Ducato di Piacenza e Parma e il Regno di Sardegna nel 1766, firmato proprio a Stradella dalle delegazioni dei due Stati confinanti. A tale periodo risalgono le prime mappe del Borgo: l'abitato risulta ancora articolato in un nucleo centrale servito da due vie quasi parallele che racchiu-



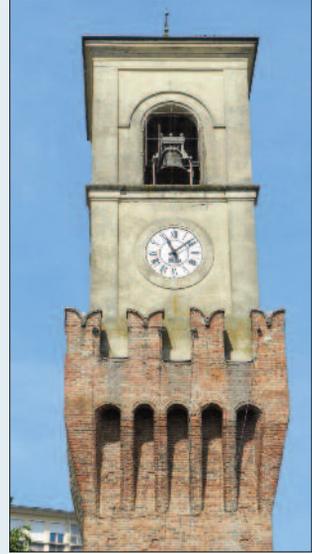
dono l'interno a *forma di bozzolo*, secondo la definizione del Saglio. Numerose sono le frazioni nelle quali prevale la funzione residenziale, a fianco di quella agricolo-produttiva: Torre Sacchetti, Casa Massimini, Plessa, Santa Maria, S. Croce, Orzoni, Previano, Boccazza, Cadonica, Torrino, Montallegro, Rocca di Montalino, Montebruciato, Solinga, Coriggio, Badia.

L'Ottocento

A cavallo dei secoli XVIII e XIX la dominazione napoleonica arresta lo sviluppo della cittadina. Inizia una lunga controversia tra il Vescovo di Pavia e la Municipalità di Stradella che rivendica il possesso della Rocca Inferiore. Solo nel 1829 la Comunità riuscirà ad acquistarla con l'intenzione di abbatterla per allargare la piazza a vantaggio del commercio. La Rocca Inferiore, infatti, è demolita nel 1847. Viene risparmiata la grande Torre trecentesca, in quanto poco più di un decennio prima sulla sua sommità era stata costruita la Cella Campanaria in seguito al crollo del campanile della Chiesa nel 1834.

Dopo la decrescita provocata dalla dominazione napoleonica, a metà dell'Ottocento, si avvia una profonda revisione urbanistica del Borgo con la demolizione delle due Porte e il tracciato della Strada Nuova, parallela alla vecchia *Romera Superiore* (via Trento), oltre alla costruzione del Teatro Sociale e dell'Ospedale Gazzaniga e di altri palazzi. La prima linea ferroviaria Tortona-Stradella nel 1857 diventa un fattore decisivo per lo sviluppo del Borgo, favorito dalla presenza di Agostino Depretis, la cui attività era rivolta oltre che alla politica e al governo nazionale anche ai problemi dell'Oltrepò e di Stradella, suo collegio elettorale.

Nel 1865 Stradella diventa Città per decreto del Re Vittorio Emanuele II. Con il nuovo collegamento ferroviario con Pavia, voluto da Depretis nel 1882, nascono le prime manifatture, le fabbriche di calce e mattoni, le concerie, le cantine e le distillerie, e si costruisce il nuovo Cimitero Monumentale. La famiglia Arnaboldi, succeduta agli Isimbardi, cede il suo Palazzo al Comune.





Nel 1876 il trentino Mariano Dallapé, stabilitosi a Stradella, impianta la prima fabbrica di fisarmoniche, che darà origine al filone più importante dell'industria manifatturiera stradellina.

Il XX secolo

Nel secolo XX la Città di Stradella continua lo sviluppo e l'espansione: fiorisce il commercio, l'agricoltura produce vino, cereali e bestiame, gli artigiani e le piccole industrie offrono lavoro e sicurezza.

Dopo l'ultima guerra esplose l'edilizia con effetti ambientali non sempre positivi e la Città si espande verso la collina, e, in pianura, oltre la ferrovia e oltre il Torrente Versa. Nell'ultimo decennio del secolo, raggiunta una posizione di equilibrio e di benessere, la popolazione supera gli 11.500 abitanti, facendo crescere il pendolarismo con Pavia e Milano. Si rafforzano il terziario, i servizi e la grande distribuzione.

Sulle pendici collinari nasce il Polo della Salute con il nuovo Ospedale e la Casa di Riposo, mentre nella pianura sorge l'impianto di Depurazione e, più recentemente, si insediano varie attività industriali legate alla vicinanza con l'autostrada Torino-Piacenza.

Immutabile, come sempre, rimane l'orizzonte delle colline, verdi, violette, azzurre fino a confondersi con il cielo. **Questa è Stradella.**

ETTORE CANTÙ

■ **The origins**

The first historical document which mentions Stradella is dated 1029. In the 11th century the Carolingian feudal lords commissioned the building of the Rocca. Stradella remained, for the next eight centuries, a part of the fiefdom of the bishops of Pavia.

■ **The Middle Ages**

In the Middle Ages Stradella saw a period of demographic growth. The Basilica dedicated to San Marcello was built on Montalino hill, trade flourished thanks to Federico II granting the town his imperial privilege to hold a market on Tuesdays, a tradition still alive today. In the 14th century the moat and the defensive walls of the Rocca Inferiore were built along with the Parish church in 1491.

■ **The Modern Age**

During the 17th century Oltrepò passed into Austrian hands. The ancestral homes of Milanese and Pavese nobility date back to this period. Under the Treaty of Aix-la-Chapelle in 1748 the area passed to the House of Savoy and in the 18th century the town centre expanded along two parallel streets.

■ **The 19th century**

The Rocca Inferiore, located in the main square, was demolished to make space for the market and the “Regia Traversa” nowadays Via XXVI Aprile. Stradella was recognized as a “City” in 1857 and in the same year the railway arrived.

■ **The 20th century**

The economic boom after the Second World War meant Stradella continued to expand and trade continued to increase. The city boundaries expanded up into the hills and also beyond the railway tracks and the Versa tributary. The population is now over 11,500 and many residents commute daily to Pavia and Milan. There is a hospital and a retirement home. Various commercial enterprises are based in and around Stradella given its proximity to the Torino-Piacenza motorway.



Itinerario Storico e Turistico

a cura di Ettore Cantù



1 Torre Viscontea

Si parte dalla centrale **Piazza Vittorio Veneto**.

Qui s'innalza solitaria la **Torre Viscontea**, sormontata dalla **Cella Campanaria**, oggetto di ammirazione, ma anche di perplessità per l'inusuale accostamento tra un edificio civile di natura militare e carcerario ed una cella per l'uso delle campane e dell'orologio pubblico. L'edificio, costruito in cotto, presenta una struttura quadrata di 6 metri per lato, alta circa 13 metri con 4 merli a coda di rondine, sostenuti da lunghi e armoniosi beccatelli, una finestra con inferriata sulle pareti a Est e Ovest e l'ingresso sulla parete a mezzogiorno, aperto dopo l'abbattimento della **Rocca Inferiore**.

La massiccia **Cella Campanaria** porta un concerto di quattro campane e l'orologio pubblico.

La storia dell'edificio racconta di due fattori concomitanti: le campane del campanile della Chiesa parrocchiale crollato nel 1834 che furono poste "in modo provvisorio" sulla Torre e, in seguito, nel 1847 la demolizione della **Rocca Inferiore** risparmiò la Torre in quanto sormontata dalla **Cella Campanaria**. L'origine della Torre risale comunque alla costruzione della **Rocca Inferiore**, edificio ora perduto, voluto da Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano, per scopi di difesa militare e imposta al Vescovo di



Pavia **Guglielmo Centuario**, all'epoca feudatario del Borgo. Quest'ultimo, a sua volta, ne impone agli **Stradellini** la realizzazione che è eseguita con grande sacrificio. L'opera risale al 1390 su progetto di **Domenico Benin-**

tendi da Firenze, ingegnere militare e idraulico al servizio di Gian Galeazzo, e affidata al mastro Garrone al costo di 500 fiorini d'oro. La Rocca consisteva in un edificio a forma trapezoidale circondato da un fossato, con due rivellini a ponente e a levante sulla scarpata della Valle dei Mulini e la grande Torre sul lato a mezzogiorno a protezione della Porta Piacentina che chiudeva il Borgo murato. Nel 1770 circa fu adibita a sede del giudice e ricovero delle merci di spettanza del Vescovo.

Con l'arrivo dell'Armata Napoleonica si registra un vivo scontro tra la nuova Comunità, che rivendicava il possesso della Rocca dopo averla occupata per piantare l'albero della libertà e abbattere i merli, e il Vescovo Giuseppe Bertieri che difendeva i suoi feudali diritti.

Nel 1817 il Regio Senato di Torino dà ragione al Vescovo, ma lo consiglia di vendere la Rocca. La Comunità ne viene in possesso nel

1828 e subito si pronuncia per demolirla allo scopo di allargare la piazza e migliorare la viabilità del centro del Borgo. Nel 1845 delibera in via definitiva di abbattere la Rocca. Nel 1847 la Piazza è ampliata per fare spazio al mercato e consentire la congiunzione dalla Strada *Romea*, ora via Trento, alla Strada *Inferiore*, passando davanti alla Chiesa.

La Torre viene risparmiata in quanto nel frattempo doveva reggere la Cella Campanaria.



■ **The Visconti Tower**

The tower stands in the middle of Vittorio Veneto Square, on a slight slope. Following the collapse of the church bell tower in 1834, a belfry was built on top of the Ghibelline battlements. Its origins are linked to the construction of the Rocca inferior, commissioned by Gian Galeazzo Visconti in 1390. After a series of setbacks, in 1847, a decision was made to demolish the Rocca, but the tower was spared because it held the belfry.



2 Monumento ad Agostino Depretis

Sempre nella piazza Vittorio Veneto, a poca distanza dalla Torre Viscontea, sorge il maestoso **Monumento ad Agostino Depretis**. La decisione di erigere il monumento viene presa dal Comune di Stradella e dalla Camera dei Deputati subito dopo la morte dello statista, avvenuta il 29 luglio 1887. Il Comune di Stradella delibera di stanziare Lire 10.000, aprendo una sottoscrizione pubblica e costituendo un Comitato pubblico affidato al prof. Enrico Bottini, eminente chirurgo stradellino.

La Camera dei Deputati aderisce con Lire 20.000, il Re Umberto con Lire 5.000, solo Lire 250 la Provincia di Pavia, molti Municipi e privati e si raggiunge la somma di Lire 50.000, sufficiente per bandire un concorso per l'opera.

Il Comune propone di collocare il monumento, dopo alcune incertezze, nella piazza, vicino alla Torre. Il Comitato invia il bando ai più noti scultori del momento. Riceve due proposte: da Francesco Barzagli e da Antonio Bortone. Quest'ultimo vince il concorso che gli dava tempo di completare l'opera entro il 1894.

Della somma raccolta Lire 18.000 sono per lo scultore, Lire 25.000 per i Fratelli Galli di Firenze

per la fusione dei bronzi, Lire 1.000 per il basamento in marmo e Lire 700 per le colonnette alla ditta Antonio Cirla di Milano.

Il monumento è in marmo con figure in bronzo. L'avvocato Depretis è ritratto in piedi con una mano in tasca e nell'altra fogli sui quali era solito scrivere appunti. Sul basamento sono posti tre bassorilievi in bronzo che riguardano episodi della sua vita pubblica: l'incontro con Garibaldi, che gli presenta la Sicilia conquistata nel 1860, il Re Vittorio Emanuele II gli conferisce l'incarico di Primo Ministro e il Re Umberto I visita Depretis nella

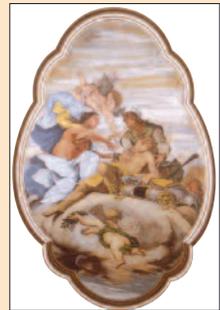
sua casa di Stradella. Davanti al piedestallo è posta la statua dell'Italia con il libro della Legge e il simbolo del commercio. Il monumento viene solennemente inaugurato il 21 ottobre 1894 con l'orazione ufficiale dell'On. Bernardo Arnaboldi Gazzaniga, amico ed estimatore dell'Avvocato.

■ **The Agostino Depretis Monument**

The monument dedicated to Agostino Depretis stands in Vittorio Veneto Square, near the Tower. The monument was commissioned by the city council and inaugurated in 1894 to honour this distinguished statesman who was born in Stradella. The bronze and marble statue is of Depretis standing with one hand in his pocket and some note paper in the other. On the base there are three bronze bas-relief engravings depicting episodes from his life: the meeting with Garibaldi, when King Vittorio Emanuele II appointed him Prime Minister and King Umberto's visit to his house in Stradella. At the base of the monument there is another figure: "Italia" holding the Book of Law and the symbol of trade.

3 **Palazzo Guarini**

In piazza Vittorio Veneto, di fronte alla Torre e alle spalle del monumento a Depretis, si affaccia il palazzo seicentesco in stile barocco piemontese descritto in una mappa del 1760, proprietà di **Giulio Cesare Guarini**. Dall'omonimia con l'architetto Guarino Guarini, torinese, vissuto nella seconda metà del Seicento, si potrebbe pensare che il palazzo sia opera dell'architetto stesso ed anche sua proprietà lasciato poi agli eredi. Infatti per l'elegante struttura architettonica è molto simile ad alcuni palazzi di Torino, Modena e Vicenza opere del Guarini. Successivamente, nel 1800, il palazzo risulta proprietà della famiglia Moraschi, passato poi ai Dezza e ai Verri ed ora proprietà di un Fondo Immobiliare. È ben conservato con significativi elementi architettonici. In particolare si notano la facciata con un gradevole balcone in ferro battuto posto sopra al portone d'ingresso, un elegante cortile interno, la scala padronale con pregevoli affreschi a carattere mitologico.





4 Palazzo Longhi o Boschetti

Sempre in Piazza Vittorio Veneto, sul lato occidentale, si trova questo palazzo, esempio di Barocco Piemontese con colonne binate e balconcini in ferro battuto, deturpato da un'alta costruzione che sostituisce il corpo centrale del fabbricato

lasciando originale solo la facciata, ricostruito per ordine della Sovrintendenza alle Belle Arti dopo la parziale demolizione nel 1950. Nel primo '800 era la sede dell'Albergo della Croce Rossa.



5 Palazzo Arnaboldi

Procedendo in direzione ovest in via Marconi, sulla destra si innalza il **Palazzo Arnaboldi**, dal 1884 sede del **Municipio** di Stradella. L'attuale palazzo è frutto della ristrutturazione voluta dal marchese **Pietro Isimbardi** nel 1666 del fabbricato già appartenuto al marchese Ascanio Salerno, forse di epoca viscontea.

Nel 1799 viene ceduto alla nobile famiglia **Arnaboldi-Gazzaniga**. La ristrutturazione del marchese Isimbardi risulta dall'epigrafe posta sulla porta d'ingresso. È un edificio di notevole ampiezza: il fabbricato principale, a forma di U, si presenta con una facciata semplice e disadorna nell'attuale via Marconi e, all'interno, un pregevole cortile con portico e colonne, uno scalone nobiliare e due giardini, uno, con antica fontana, racchiuso dalle due ali del palazzo e aperto sulla *Contrada Inferiore*, attuale via Cavour, l'altro, a levante, trasformato a cortile, confinante con un fabbricato rustico, ora elegante palazzo ad uso abitativo. All'interno un ingresso con affreschi barocchi recentemente scoperti, e la sala dedicata all'**On. Agostino**



Depretis, che qui tenne il primo dei suoi discorsi elettorali; nell'ala affacciata sulla *Contrada Superiore*, ora via Marconi, si trovava la Cappella di famiglia, oggi Sala della Cultura.

Nel 1799, in periodo napoleonico, il "cittadino" Carlo Isimbardi vendeva il Palazzo Arnaboldi ed alcune proprietà agricole ad Antonio Gazzaniga, che pervengono per eredità al conte Bernardo Arnaboldi. Questi, nel 1875, cede al Comune di Stradella l'intero fabbricato per Lire 70.000 con la condizione che fosse adibito all'uso del costituendo Collegio Convitto Nazionale per il Commercio. Dopo pochi anni il Collegio chiude e nel 1884 la vendita è perfezionata. Diventa la sede definitiva dell'Amministrazione Comunale, in precedenza sistemata nella Rocca Inferiore e poi nel palazzo Boschetti. Nel 1749 il marchese Carlo

Isimbardi aveva ristrutturato anche l'altro palazzo con giardino posto sul lato sud della *Contrada Superiore*, accanto al quale aveva fatto predisporre una vasca ad uso pubblico per raccogliere l'acqua perenne proveniente dalla fonte di Montalino: il **Fontanone**, diventata poi la Fontana dei Quattro Cannoni. Fa pure condurre l'acqua eccedente nel giardino inferiore del Palazzo Arnaboldi per dare lo zampillo alla fontana esistente ancora oggi.



■ **The Arnaboldi Palace**

This large edifice stands between two streets in the centre of Stradella and has existed since 1660 when the Marquis Ascanio Salerno gave it to the Marquis Pietro Isimbardi di Mendoza, who renovated and enlarged it, in 1666, as the inscription at the entrance of the building states. In the 18th century the Marquis commissioned the construction of a stone tank called the "Fontanone", in the small square in front of the Palace, which received water from a natural spring on Montalino Hill and was for public use. In 1799 the Marquis Isimbardi sold the "casa grande" and other properties, which were to be inherited by Arnaboldi at a later date, to a trader called Antonio Gazzaniga. In 1875 the building was sold to the city council and it remains the City Hall to this day.



6 Fontana dei Quattro Cannoni

È questa la storica Fontana dei Quattro Cannoni, nella piazzetta prospiciente il Palazzo Arnaboldi ricavata nel 1850 dal precedente Fontanone.

Il nome deriva dalle quattro bocche di bronzo dalle quali sgorga ancora oggi l'acqua proveniente dall'antica fonte perenne di Mont-

talino che si raccoglie in due grandi vasche di granito. Per lungo tempo è stata l'unica fonte all'interno del Borgo sia per uso civile che per abbeverare i cavalli o lavorare i tessuti che si preparavano in Stradella.



7 Oratorio della Beata Vergine della Misericordia

Poco oltre la Fontana dei Quattro Cannoni si trova l'Oratorio della Beata Vergine della Misericordia che risale alla fine del '600, anche se il campanile e la canonica denotano origini più antiche, forse del XIV secolo. Viene così chiamato in un documento del 1760 in quanto non parrocchia, ma affidato alla Confraternita della Misericordia, ente benefico che gestiva anche l'Ospedale dei pellegrini, posto ai margini della fossa a sud del Borgo. Nel XIX secolo l'Oratorio viene chiuso al culto e utilizzato per alloggio dei militari ed altri usi e riaperto negli anni Trenta del secolo scorso. Conserva

una tela del 1721 del pittore Araldi raffigurante il transito di S. Giuseppe, un Crocifisso ligneo di grande suggestione e l'urna con le ossa di S. Deodato. Ora vi si svolgono i riti del culto Ortodosso.

■ The Oratory of the Blessed Virgin Mary

The building dates back to the 17th century, although the bell tower and rectory maybe even earlier. The first mention of the Oratory can be found in a document from 1760 when it is entrusted to the Brotherhood of Mercy charity. It was closed

to worship in the 19th century but reopened in the 1930s. Inside there is an urn containing the bones of St. Deodato and also a painting by Araldi depicting the death of St. Giuseppe. It is now an Orthodox church.

8 Palazzo Davide Locatelli

A pochi passi dall'Oratorio, sulla stessa via Marconi, sorge il maestoso **Palazzo Davide Locatelli**, con facciata ad effetto, casa dei nobili Grattoni, restaurata nel 1870 su disegno dell'architetto milanese Zuccari, destinato alle famiglie degli alunni della sede del Collegio Convitto Nazionale per il Commercio e, dopo pochi anni, trasformato in abitazione privata.

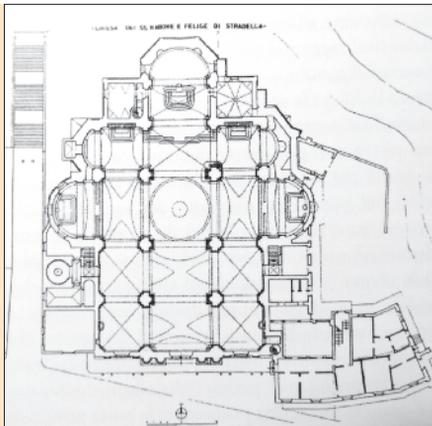


La visita prosegue fino all'incrocio: in questa posizione l'antica via *Romea* proveniente da Voghera incrociava la **Porta Pavese** e l'inizio della **fossa** scavata a difesa del Borgo verso meridione. Da qui partono le vie Pozzone e Vescola per la Valle Badia, nella pianura, e lo stretto vicolo Bozzola che conduce al complesso Arnaboldi. Forse la prima via del Borgo dalla quale deriverebbe il toponimo *Stratella*. Sull'angolo di questa via ci sono i resti di un palazzo cinquecentesco con belle finestre in cotto e all'interno, nel cortile, originali capitelli ornati da stemmi inseriti nei muri.

9 Palazzo Luigi Locatelli

Procedendo per via Cavour, una volta **Contrada Inferiore**, per tornare verso la piazza Vittorio Veneto, si possono osservare, sulla sinistra, i settecenteschi Palazzi edificati sulle **Mura** che il Vescovo Langosco ha fatto costruire a difesa del Borgo, oggi ancora ben visibili dalla pianura a nord della città. In particolare, in corrispondenza del vicolo Pozzobonello, si trova il **Palazzo Luigi Locatelli** dove dimorò Napoleone Buonaparte nel giugno 1800 in attesa dello scontro di Montebello, vittorioso sugli Austro-Russi.





10 Chiesa Parrocchiale

Tornando nella piazza Vittorio Veneto, sul lato nord si trova la **Chiesa Parrocchiale** dedicata a **Maria Assunta** e ai **S.S. Nabore e Felice**. Nel XV secolo la popolazione poteva fare riferimento a due Chiese parrocchiali: la Basilica di S. Marcello di Montalino sulla collina, gioiello di stile romanico lombardo, e la seconda dedicata agli apostoli S.S. Giacomo e Filippo, vicino al Torrente Versa e presto distrutta dalle erosioni provocate dal torrente stesso.

Nel 1330 all'interno della Cerchia muraria esisteva anche una Cappella dedicata ai S.S. Nabore e Felice. Eretta dopo la costruzione delle mura, forse proprio sulle mura stesse all'angolo nord ed est del Borgo e rivolta all'interno della cerchia muraria. Di questa cappella non rimane traccia.

Nello stesso luogo è però edificata una nuova Chiesa destinata a diventare parrocchia, in sostituzione delle altre due esistenti.

Ha grandi dimensioni, con un vasto seminterrato, necessario per portare l'edificio a livello della piazza.

Rappresenta il frutto di molti anni di lavori con il concorso dei cittadini e della famiglia di Bernardino Salerno, rettore della Chiesa. L'inaugurazione ufficiale avviene il 21 aprile 1491 con il titolo di unica parrocchia del Borgo e la dedica a Maria Assunta, ai S.S. Giacomo e Filippo e ai martiri S.S. Nabore e Felice per una doverosa memoria del passato. L'edificio aveva la pianta a croce greca, tre navate e dieci altari, quindi più corta di quella pre-

sente, con un imponente campanile sul lato sinistro alto cento braccia pavese, edificato nel 1774 su progetto dell'architetto Moneta. Ornato da otto colonne e quattro balaustre in marmo, sulla sommità si stagliano cinque grandi statue in pietra. Il giorno 8 maggio 1834 il campanile rovina causando otto morti e la distruzione della facciata con la prima arcata della chiesa. Tre anni dopo viene completata la ricostruzione dell'edificio, lavori affidati all'ing. Pozzone di Voghera, con l'aggiunta di una campata e della nuova facciata in stile neoclassico. Le campane erano state provvisoriamente innalzate con la Cella Campanaria sulla Torre Viscontea, dopo aver ottenuto il permesso del Sovrintendente di Voghera. Viene aggiunto il nuovo orologio.



All'interno, il coro ligneo del 1804 è opera del pavese Gaspare Crespi e le statue dei santi titolari Nabore e Felice sono opera dello scultore Valerio Rivetta; la tela posta sull'altare maggiore raffigura la Madonna Assunta ed è dipinta da Pacifico Sidoli, pregevole pittore piacentino; ai lati del presbiterio due affreschi raffiguranti l'Ultima Cena e la predicazione di Gesù, opere di Antonio Villa.

Nella navata centrale, sopra la porta d'ingresso, si trova un monumentale **organo** di Giacomo Serassi di Bergamo, montato nel 1839, composto da 2428 canne e alimentato da sette mantici a cuneo, restaurato di recente. Sono interessanti alcune tele poste nelle navate e negli altari laterali: Sant'Agnese e Sant'Anna nella prima e seconda campata della navata sinistra, S. Luigi Gonzaga di Bruno Sichel,





il Transito di S. Giuseppe di Placido Coralli del 1754 nella navata destra e altre nello *Scurolo*.

Nel 1998 fu restaurato il sotterraneo, o cripta, o *Scurolo*, come viene chiamato oggi, già oggetto di un primo recupero funzionale nel 1660 per opera della Compagnia del Suffragio.

La cripta è suddivisa in tre navate collegate da crociere ad arco ribassato, che uniscono i grandi pilastri che sostengono la chiesa superiore, analoghe e coeve a quelle del Duomo di Pavia.

Nel 1751 venne riordinato l'altare centrale in marmi policromi, restaurate le crociere con interessanti decorazioni ottocentesche e venne posto un grande Crocifisso esposto all'adorazione dei pellegrini in occasione dell'anno giubilare 1751. Ai lati della Chiesa due rampe portano verso la pianura: quella ad occidente, **Rampa Pascoli**, conduce all'Oratorio e costeggia le antiche mura del Borgo.

Dall'altro lato, scendendo per la **Rampa Carducci** si raggiunge la **Valle degli antichi Mulini** e si accede alla **via Carlo Civardi** dove si può ammirare l'antica omonima casa.

■ **The Parish Church**

Probably built on the site of a 14th century chapel dedicated to St. Nabore and St. Felice, the Parish Church was inaugurated in 1491. It was erected in the north-eastern corner of the original city walls facing inwards. The church is dedicated to Maria Assunta, Saints Giacomo and Filippo and to the martyrs Saints Nabore and Felice. The building's layout is that of a Greek cross with three naves and ten altars with a huge bell tower on the left side. In 1834 the tower collapsed killing eight people and destroying the façade. The work to rebuild was completed three years later with a new span and neoclassical façade but the belfry remained in the Viscontea tower in the square. Inside there are fine wooden choir stalls, a monumental pipe organ and some valuable paintings.

11 Teatro Sociale

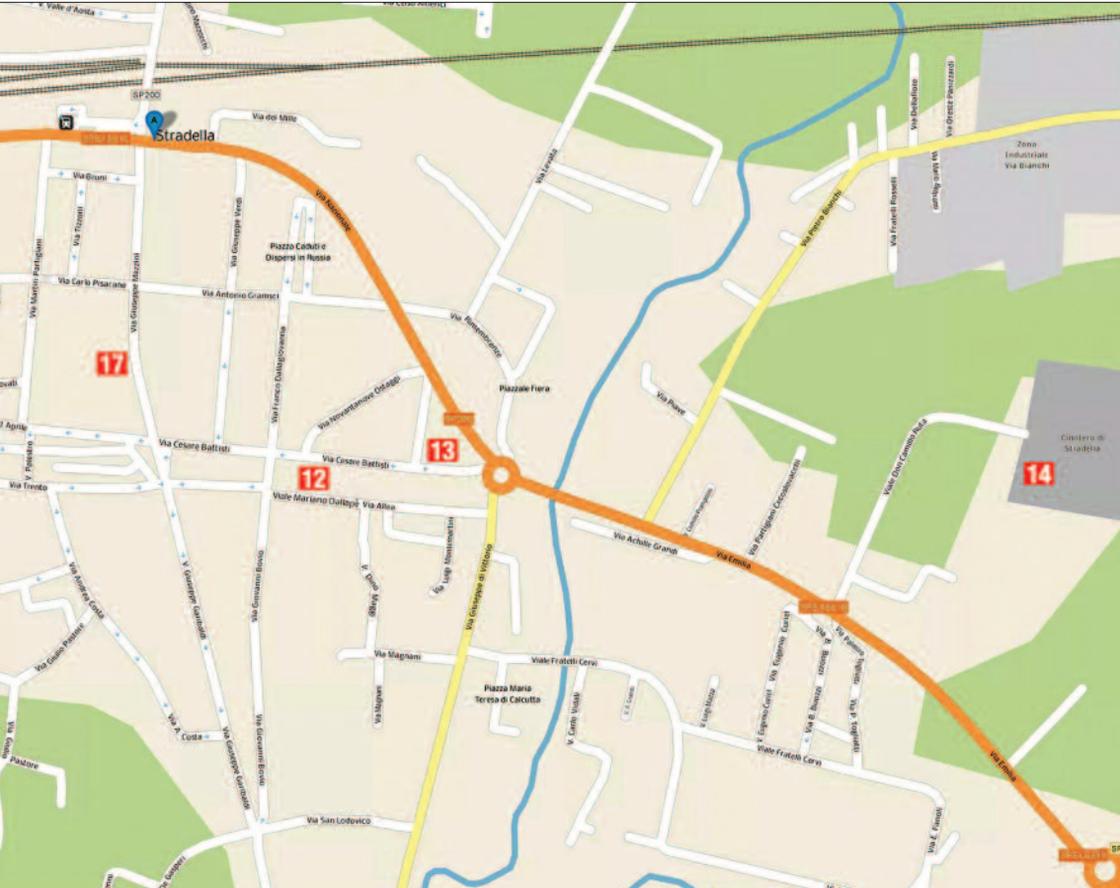
Proseguendo il cammino dalla Piazza Vittorio Veneto verso via XXVI Aprile o *Strada Nuova*, si incontra una stradina, via Ammiraglio Faravelli, dove si trova il **Teatro Sociale**, costruito nel 1846 per opera dell'architetto **Chiappa** ed ora restaurato e in piena attività. Il Teatro Sociale sorge per iniziativa di alcuni maggiorenti del Borgo, tra i quali Agostino Depretis, che avevano costituito la *Società per l'erezione del teatro* nel 1844 ed avevano acquistato il sedime appena oltre le mura, non lontano dalla Rocca Inferiore. Il progetto, ricalcante la tipologia del teatro neoclassico in voga nel secolo, nel 1846 è stato affidato all'architetto Giovanni Battista Chiappa, autore di importanti opere a Milano e Pavia, e la costruzione alla ditta Fiori di Stradella.

La facciata ha un'importante struttura neoclassica, dotata di tre portali d'ingresso con la parte centrale abbellita da balconcino e balaustra, sovrastata da un bassorilievo in pietra con maschere e strumenti musicali. All'interno due rampe di scale danno l'accesso ai corridoi e ai 44 palchi. La platea a forma di ferro di cavallo è contornata da tre ordini di palchi con balconata in legno decorato e dal loggione. In corrispondenza del secondo ordine di palchi si trova il **Ridotto**, un ampio spazio usato per feste e ricevimenti. Il teatro possiede un prezioso sipario che raffigura un episodio de "I Promessi Sposi" dipinto nel 1844 dal pittore milanese Felice de Maurizio.



ITINERARIO STORICO E TURISTICO





- | | |
|---|---|
| 1 Torre Viscontea | 11 Teatro Sociale |
| 2 Monumento ad Agostino Depretis | 12 Giardini Pubblici |
| 3 Palazzo Guarini | 13 Chiesa della Versa |
| 4 Palazzo Longhi o Boschetti | 14 Cimitero Monumentale |
| 5 Palazzo Arnaboldi | 15 Museo Naturalistico |
| 6 Fontana dei Quattro Cannoni | 16 Museo della Fisarmonica |
| 7 Oratorio della Misericordia | 17 Fabbrica della Fisarmonica |
| 8 Palazzo Davide Locatelli | 18 Ospedale Sola-Forni-Gazzaniga |
| 9 Palazzo Luigi Locatelli | 19 Basilica di San Marcello di Montalino |
| 10 Chiesa Parrocchiale | 20 Rocca Superiore |



Nel 1949 il Teatro è stato dichiarato monumento nazionale e, dopo una parentesi di non uso, recuperato negli anni Duemila. Ora ospita importanti stagioni teatrali. È un tipico esempio di architettura teatrale della prima metà del XIX secolo.

■ **The Social Theatre**

In the mid 19th century some of the towns wealthy elders, including Depretis himself, commissioned the theatre, designed in neoclassical style by architect Giovanni Battista Chiappa. The neoclassical façade has three entrance portals and the central is embellished by a balcony and balustrade. Inside the theatre two flights of stairs provide access to corridors and the forty-four boxes. The horse-shoe-shaped auditorium is surrounded by three tiers of decorated wooden boxes and a gallery. There is also "il Ridotto", a large space available for parties and receptions. The theatre owns a precious stage curtain depicting a scene from the "Promessi Sposi" dating from 1844. In 1949 it was declared a national treasure and to this day hosts important theatrical seasons.

Superato il Teatro Sociale, scendendo lungo via XXVI Aprile o *Strada Nuova*, creata a metà dell'800 dopo l'abbattimento della Rocca Inferiore, si notano alcuni palazzi di ottima fattura, come il **Palazzo delle Colonne**,



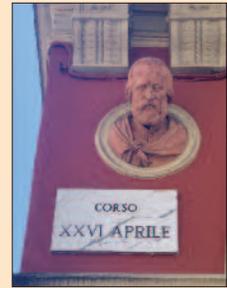
forse dello stesso architetto Chiappa autore del Teatro, con ben visibili sul retro le importanti colonne su due piani. La via è fiancheggiata da negozi di ogni tipo, dall'abbigliamento all'alimentare, dalle gioiellerie all'arredamento, dalle librerie ai casalinghi. Proseguendo verso la piazza Trieste si incontra il **Palazzo Venini**, all'incrocio della *Strada Nuova* con la via proveniente dalla Stazione ferroviaria,

che presenta alcune pregevoli decorazioni in terracotta: sono simili a quelle sulla facciata della casa del Manzoni a Milano.

Pare che l'impresa costruttrice, di Varese, avesse lavorato anche a Stradella.

È interessante la presentazione delle terrecotte sulla facciata, raffiguranti i busti dei Padri del Risorgimento Italiano: Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Cavour, ai quali si aggiunge Napoleone III in sostituzione di Mazzini.

In direzione della Stazione ferroviaria, in via Martiri Partigiani, si trova il **Palazzo Dall'Oglio**, progettato dall'Arch. Casanova nella seconda metà dell'Ottocento, modificato nel 1930 in stile liberty. Ora proprietà degli eredi Naj Savina presenta un particolare tenebroso giardino. Nella stessa via si incontra un altro Palazzo in stile Liberty degli inizi del '900 con interessanti decorazioni in ferro battuto, oltre ad altre ville dello stesso periodo.



12 Giardini Pubblici

La Piazza Trieste, dove è collocata la nuova **Statua del Fisarmonicista** (vedi pag. 48), si apre con i **Giardini Pubblici**, luogo piacevole e riposante, recentemente riordinato ed abbellito con una vasta area a verde con aiuole, viali, alberi secolari, e un **Parco giochi** per i più piccoli.





All'interno dei Giardini si trovano **Quattro Monumenti** restaurati di recente. Il **Monumento ai Caduti del secolo XIX (1)** è una stele marmorea su un basamento in pietra con bassorilievi di bronzo con l'effigie di Cavour, Mazzini, Garibaldi e il nome di caduti nelle Guerre d'Indipendenza.

Il **Monumento ai Caduti (2)**, imponente opera dello scultore Condorelli di Roma, inaugurato negli anni Trenta, è composto da un basamento sormontato da un altro basamento rivestito di lastre di travertino su cui poggia una statua in marmo bianco raffigurante un soldato; alcune iscrizioni ricordano i caduti su tutti i fronti di guerra del XX secolo.

Il **Monumento a Giuseppe Garibaldi (3)**, opera dello scultore Francesco Confalonieri, consiste nel busto in bronzo di Garibaldi collocato sopra una colonna di pietra con la scritta *"Stradella a Giuseppe Garibaldi - 1911"*.

Il **Monumento ai Marinai d'Italia (4)** è stato costruito per iniziativa dei marinai di Stradella negli anni 1990 e consiste in un basamento di marmo su cui è adagiata un'ancora di nave in bronzo. Alcune iscrizioni ricordano i caduti.

All'inizio ed al termine dei Giardini Pubblici si trovano altri due monumenti: verso il centro cittadino la **Fontana della Vita (5)** e all'altra estremità, verso il torrente Versa, il **Monumento alla Resistenza (6)** inaugurato nel 1979.

■ **The Public Gardens**

The Public Gardens are a green area with avenues, trees, a children's playground and four recently restored monuments. The first is dedicated to the Fallen for the homeland and dates back to the 19th century and is a marble stele on a stone base with bronze base-reliefs with effigies of Cavour, Mazzini and Garibaldi and the names of the Fallen in the Wars of Independence.

The War Memorial by the Roman sculptor Lucian Cordorelli, inaugurated in the late 30s, consists of a travertine slab base on which rests a white marble statue depicting a soldier holding a gladius.

The monument dedicated to Giuseppe Garibaldi by Francesco Confalonieri, consists of a bronze bust of Garibaldi placed on a stone column.

The "Monument to the Sailors of Italy", built in 1998, consists of a marble base with a ship's anchor placed on it. There are also inscriptions to the Fallen. At the two extremes of the Public Gardens there are two monuments. The one nearer the city centre is "The Fountain of Life" to mark the 50th anniversary of World War Two. The other, dedicated to "the Resistance" was inaugurated in 1979.



13 Chiesa della Versa

Di fronte ai Giardini Pubblici si trova la Chiesa della Versa, antico oratorio campestre dedicato a S. Fermo, edificato lontano dalle mura del Borgo e vicino al torrente Versa, poco distante dall'antica via *Romea*. Le prime notizie dell'edificio risalgono al 1500. Nel febbraio di quell'anno vi avevano alloggiato le truppe svizzere del re di Francia di ritorno dalla spedizione di Imola. Occorre tuttavia precisare che la chiesa era solo un "oratorio campestre". Risale ai primi anni del 1600 la costruzione con tre navate e il campanile, edificata con parte del materiale della chiesa di S. Giacomo distrutta dalle acque del torrente Versa. La Chiesa è dedicata alla Madonna e l'altare della navata destra a S. Fermo. In passato era retta da un cappellano nominato dal parroco della Chiesa dei S.S. Nabore e Felice. Dal 1814 nel terreno retrostante fu disposto il cimitero del Borgo fino al 1883, quando fu benedetto il grande

Cimitero Monumentale sulla collina. Dal periodo napoleonico fu utilizzata per il ricovero degli eserciti di passaggio o dei feriti o dei malati di colera come nel 1836.

Restaurata e riaperta al culto nel 1927, il pittore Pietro Delfitto nel 1983, per interessamento del Lions Club Stradella Broni Host, ha affrescato l'Ultima Cena nell'abside della navata centrale.

■ The Versa Church

Opposite the Public Gardens, near the stream called the Versa, there is a historical rural oratory dedicated to St. Fermo. It is known that in 1500 the King of France's Swiss troops lodged there. The building as it now stands, with three naves and

a bell tower, was constructed using materials from the Church of St. Giacomo which was destroyed when the Versa stream flooded and dates from 1600. Since the Napoleonic period, it has been used as a shelter for soldiers, for the wounded and for those suffering from cholera. From 1814 to 1833 there was a cemetery behind the church. In 1927, after restoration work, the church reopened to worship. In 1983 the painter Pietro Delfitto frescoed the Last Supper in the apse of the central nave, commissioned by the Stradella-Broni Host Lions Club.

14 Cimitero Monumentale

Infine, ad oriente della Città, oltre il ponte sul torrente Versa, dalla via Emilia si accede al colle dove si trova il **Cimitero Monumentale** di Stradella, solida e imponente costruzione in cotto. Edificato nel 1883 su progetto dell'ing. Venini di Stradella, presenta, dopo l'ingresso maestoso ornato da sei alte colonne di granito, un lungo porticato a forma quadrata sorretto da 217 colonne di granito rosa. Molte Cappelle presentano pregevoli sculture. Sul lato sinistro si trova la Cappella dedicata ad Agostino Depretis, Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia dal 1876 all'anno della sua morte 1887, mentre sul lato destro il monumento al prof. Enrico Bottini, eminente chirurgo stradellino. A lato del Cimitero Monumentale si accede ad un edificio costituente il nuovo cimitero.



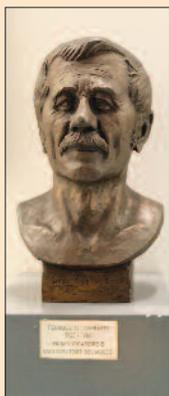
Il percorso si conclude tornando alla piazza Vittorio Veneto. Non va, però, dimenticata la parte occidentale della città, più antica, che conserva belle e antiche costruzioni. In via Montebello si trova l'austero secentesco **Palazzo Gavina** e, più avanti, l'armonioso **Palazzo Olevano** vicino al **Palazzo ex Asilo Garibaldi**, centro polivalente con sede della **Civica Biblioteca**, del **Museo Naturalistico** e del **Museo della Fisarmonica**.

15 Museo Naturalistico “Ferruccio Lombardi”



Nel centro polivalente di via Montebello, il Museo Naturalistico nasce nel 1979 come Museo archeologico e paleontologico legato ai ritrovamenti fossili e naturalistici recuperati nel fiume Po.

Nel tempo ha assunto il carattere di Museo naturalistico presentando oggi l'ambiente di tutto l'Oltrepò Pavese.



Il Museo è allestito nelle sale al pianterreno ed è disposto secondo un percorso illustrativo che comprende i settori Geologia, Paleontologia, Paleontologia oltre all'esposizione di Autotrofi ed Eterotrofi, temi di Ecologia e di Ambiente. È intitolato a Ferruccio Lombardi, il ricercatore che per primo ha individuato i reperti fluviali e avviato la conservazione e la catalogazione. Numerosi i manufatti sempre di età preistorica. Una particolare attenzione è dedicata alle api e al ciclo di vita del baco da seta. Un ideale filo conduttore lega i ritrovamenti del più lontano passato con le forme di vita e l'ambiente che attualmente vediamo fino alle odierne tematiche ecologiche.

■ *The Natural History Museum “Ferruccio Lombardi”*

The building known as “ex Asilo Garibaldi” in Montebello Road is a multi-purpose centre housing the Civic Library, the Accordion Museum and the Natural History Museum. Founded in 1979 as the Museum of Archaeology and Palaeontology for fossil finds from the River Po, it has expanded over time to include other areas. It is named after the researcher Ferruccio Lombardi who first identified and catalogued the finds. Special attention is paid to the silkworm and bees.

16 Museo della Fisarmonica “Mariano Dallapè”

Sempre nel centro polivalente di via Montebello, dal 1999 è aperto al pubblico il Museo della Fisarmonica “Mariano Dallapè”, grazie alla collaborazione di Carlo Aguzzi che ha raccolto il prezioso materiale esposto.

È articolato in tre settori principali. Un'area fotografico-documentaria che

presenta la prima fisarmonica Dallapè del 1876 e una serie di immagini fotografiche delle prime produzioni stradelline con i vari riconoscimenti ottenuti. Un secondo settore dove è stato ricostruito un laboratorio artigiano per la produzione dello strumento musicale, con attrezzature originali dell'epoca per il lavoro dell'incisore e dell'accordatore. Infine un'ampia sezione dedicata all'esposizione degli strumenti prodotti negli anni e la loro evoluzione dai primordi al periodo del declino.

Tra i vari modelli i primi esemplari di Dallapè, Maga, Rogledi, Stocco, Crosio, Lucchini e la fisarmonica detta "liturgica" di Dallapè, particolarmente adatta per l'esecuzione della musica classica e dotata di un suono simile a quello di un organo di chiesa,

presentata in udienza privata a Papa Pio XII nel 1942. Il Museo espone inoltre schede, materiale fotografico e curiosità, e vuole essere, quindi, luogo di testimonianza di un'arte che ha fatto grande Stradella e l'ha resa nota in tutto il mondo.



■ **The Accordion Museum "Mariano Dallapè"**

The building known as "ex Asilo Garibaldi" in Montebello Road is a multi-purpose centre housing the Civic Library, the Accordion Museum and the Natural History Museum. Opened in 1999, thanks to the collaboration of Carlo Aguzzi, the Museum is divided into three areas: the photographic-documentary area exhibiting the first Dallapè accordion from 1876 and photographs of the production process; a replica of an artisan workshop with original tools for crafting accordions; a display of instruments showing the evolution from the earliest models to the period when they declined in popularity.

17 Fabbrica della Fisarmonica "Mariano Dallapè"

Collegata al Museo, in via Mazzini, si trova la **Fabbrica della Fisarmonica**. L'inizio della produzione di "armoniche" è stabilito nel 1876. Mariano Dallapè aveva aperto il suo laboratorio in un vecchio edificio alla periferia della Città, nei pressi della Chiesa della Versa. Gli affari vanno bene e aumentano



le richieste. Nel 1890 viene configurata a Stradella la fisarmonica cromatica oltre alla codificazione del sistema della struttura dei bassi. Nel 1895 Dallapè fa erigere un edificio con annesso stabilimento adiacente la piazza *Foro Boario* (ora piazza Trieste), che dava lavoro a 30 “artisti operai”. Partecipa alle esposizioni internazionali e ottiene riconoscimenti. Dieci anni dopo al primo edificio, ne affianca un secondo altrettanto maestoso per un più razionale percorso produttivo con più di 300 operai. Dopo la Prima Guerra Mondiale riparte la crescita delle ordinazioni, quindi degli addetti. Il nipote Giuseppe incrementa la presenza nell’area commerciale nord americana con la

partecipazione del popolare Maestro Bonfoco contando sulla ripresa economica e su nuove tecniche e materiali estetici. Nel corso del cupo periodo del secondo conflitto, colpisce la versione della fisarmonica “*liturgica*” grazie al progettista Giovanni Gola. Un esemplare è donato a Papa Pio XII nel 1942. Nel Dopoguerra si riprende sotto la direzione del Comm. Giuseppe Dallapè. Con la fine degli anni ’50 inizia il declino del settore e nel 1967 subentra Amleto Dallapè. Nel 2010 la proprietà decide la chiusura definitiva e il marchio è ceduto alla ditta giapponese “Roland Corporation”.

Dal “*mercato*” già piazzetta Ario poi Meriggi, si esce dalla Città percorrendo via Depretis, dove si incontra la casa di **Agostino Depretis**.

18 Ospedale Sola-Forni-Gazzaniga

La via Depretis, una volta chiamata “*Contrada dei Villani*” dalla nobile famiglia che vi abitava, termina con l’**Ospedale Sola-Forni-Gazzaniga**, chiuso da alcuni anni. Fondato per la munificenza del Conte Giuseppe Gazzaniga nel 1852, il disegno è dell’architetto Chiappa, già costruttore del Teatro Sociale, e l’opera realizzata dall’architetto Rezzonico. È un edificio con un corpo centrale e due ali, di due piani con grandi vetrate e un ampio giardino. Al centro è eretta la bella statua in marmo del benefattore Giuseppe Gazzaniga, opera dello scultore Cacciatori di Milano. È andato in disuso nel 2004 dopo la costruzione nei pressi del nuovo **Presidio Ospedaliero**

cui è annessa la **Casa di Riposo**. La **Congregazione di Carità**, da cui dipendeva l'Ospedale, disponeva di una rendita annua di Lire 36.000, successivamente accresciuta da numerosi altri legati, tra cui il primo, della Signora Marianna Raina vedova Belloni.

19 Basilica di San Marcello di Montalino

Dall'Ospedale si raggiunge sulla collina l'antica **Basilica di San Marcello di Montalino**. È Basilica perché richiama le prime chiese cristiane, è dedicata a *San Marcello* e *Montalino* è la zona, il poggio che sovrasta la Città di Stradella, a poca distanza dalla Rocca Superiore.

La Storia. La storia della Basilica si può dividere in tre periodi: dall'origine al 1500, nascita e splendore, dal 1500 al 1900, la decadenza, e dal 1900 ad oggi, il faticoso lento recupero e restauro. L'origine, per quanto non vi siano dati certi, viene fatta risalire, sulla base delle osservazioni architettoniche di molti studiosi, alla fine dell'XI o agli inizi del XII secolo e, con molta probabilità, nello stesso luogo dove sorgeva

un altro piccolo edificio sacro, che la tradizione vuole riferito al Re longobardo Liutprando, regnante a Pavia nell'VIII secolo, forse indicato dai resti della fondazione di un'abside all'interno della Basilica. Una leggenda vuole che prima ancora vi fosse un tempietto romano.

Perché la Chiesa e perché in questa posizione? Le scarse notizie storiche consentono di supporre che fosse al servizio sia della popolazione che gravitava attorno alla Rocca di Montalino, possesso dei Vescovi di Pavia, sia anche del nuovo insediamento, il Borgo di Stradella, che era sorto sullo sperone della collina intorno all'anno Mille.





L'uniformità della struttura architettonica lascia ipotizzare che promotori dell'opera siano stati i frati pavesi di San Pietro in Ciel d'Oro, proprietari di un terreno in quel luogo. La prima testimonianza documentata dell'esistenza della Basilica di Montalino risale tuttavia al 1322, nel periodo di massimo splendore, quando era la Chiesa Parrocchiale del Borgo di Stradella. Dal 1460 altre testimonianze, con l'inizio delle visite pastorali del Vescovo di Pavia, ne confermano l'esistenza e le vicissitudini. La Chiesa fu risparmiata dalle scorribande dei Piacentini nelle guerre del 1216 e di Giovanni l'Acuto nel 1373, ma dal 1500 inizia il periodo di decadenza, quando nel Borgo di Stradella si costruisce la nuova

Chiesa Parrocchiale. La Basilica diventa Oratorio, viene retta da un Rettore, e progressivamente abbandonata (*minatur ruinam*, dice il Vescovo nel 1576) e poi restaurata; alla fine del XVII secolo è edificata la torre campanaria, con l'abbattimento di un'abside laterale. Successivamente le vengono addossate piccole costruzioni civili sul lato nord.

Nel 1829 la Basilica passa al demanio dello Stato. Viene sospeso il culto ed è trasformata in lazzaretto per i colerosi. Alla fine del XIX secolo è riconosciuta monumento nazionale, e nel 1901 acquistata dal Comune di Stradella per Lire 300, con l'impegno di restaurarla.

I restauri. Solo nel 1933 inizia una prima fase del recupero, che termina nel 1958 con un sapiente e impegnativo restauro: si riporta alla luce quella struttura così semplice ed elegante che fa della Basilica di Montalino un gioiello dell'architettura romanica. Nel 1999, per l'occasione del Giubileo 2000, si è provveduto ad un ulteriore restauro di consolidamento, isolandola dalle altre costruzioni, risanando la copertura e mettendo in evidenza la freschezza del cotto e delle pregevoli absidi esterne.

Un ulteriore recente intervento dell'Amministrazione Comunale ha provveduto a consolidare la copertura.

L'architettura. Osservando San Marcello si riconosce la struttura basilicale per l'uniformità del carattere architettonico, in stile romanico lombardo,

forse opera di un Maestro Campionese. All'interno le **navate** sono tre, quella centrale più alta e spaziosa, separate da archi a tutto sesto, in cotto misto a pietra, sostenuti da tre pilastri per parte. Le **absidi** sono due, in quanto quella della navata destra è stata sacrificata per la costruzione del campanile alla fine del XVII secolo.

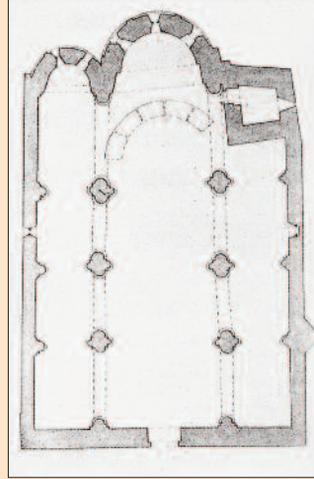
All'interno delle absidi si notano i resti di antichi affreschi, molto danneggiati, venuti alla luce nel restauro del 1958. In particolare, nella volta dell'abside minore si nota la figura di un Santo Vescovo e di un Santo scalzo e benedicente, mentre in quella centrale vi è la figura della Madonna orante e un Santo con un volume sottobraccio.

Nel pavimento sono in evidenza le pietre legate ai resti di una precedente fondazione. All'esterno la facciata a capanna è rivolta a ponente, molto semplice e uniforme, con due finestrelle di cui quella sinistra presenta una grossa fenditura per il cedimento del muro in epoca remota.

Sul lato meridionale si notano i resti di una fascia di archetti pensili e tre finestre a feritoia con doppia strombatura, di cui una con un'interessante decorazione originale in terracotta: vi è rappresentato un uccello con un ramo fiorito nel becco, simbolo dei Malaspina feudatari di tutto il territorio circostante negli anni Mille. Le finestrelle si ritrovano anche nelle absidi, le cui pareti esterne sono decorate da archetti in cotto intersecate da lesene sporgenti in risalto sul muro.

L'interesse artistico è dato dalle decorazioni, come le due file di mattoni disposti a sega, frammentati da una treccia sempre in cotto e da piccoli capitelli di ottima fattura che sporgono dal muro e sostengono gli archetti esterni delle absidi.

La Chiesa è aperta al culto per matrimoni o per manifestazioni culturali. Novecento anni di Storia sono racchiusi e conservati in questo edificio, che non è solo un capolavoro ben conservato dell'arte romanica da visitare, ma è anche la memoria della vita dell'antico Borgo di Stradella.



■ **The Basilica of San Marcello di Montalino**

The old church dedicated to St. Marcello is on Montalino hill overlooking Stradella, not far from the Rocca Superior. The history of the church can be divided into three periods from its origins to 1500, birth and splendour; from 1500 to 1900 the decline; from 1900 to today, recovery and restoration. The origins seem to date back to the early 12th century, but the first documented mention is in 1322 when it was Stradella's Parish Church. Its importance declined when the new parish church was built, it became a chapel and then fell into disuse. In the 17th century a side apse was knocked down to make room for the bell tower. In 1829 it became property of the state and worship was suspended. In 1901 the Municipality of Stradella bought the old church planning to restore it, work began in 1938 and continued until 1958 being further consolidated for the Jubilee in 2000. The church is a jewel of Romanesque architecture possibly the work of a Campionesse Master. The three naves (the central nave is higher, more spacious) are separated by circular, terracotta-stone mix arches supported by three pillars on each side. There are two remaining apses. What is left of some greatly damaged frescos depict figures of Saints and the Madonna Orante. On the floor there are traces of previous foundations. The simple gabled façade has two windows. The one on the left has a large crevice caused by subsidence in the past. There are also windows in the apses, decorated by terracotta arches intersected by protruding pilasters. This building is a well-preserved masterpiece of Romanesque art, it is a memorial to 900 years of the historic town of Stradella.



20 Rocca Superiore

Dalla Basilica di Montalino si accede facilmente alla Rocca Superiore, comunemente detta **Rocca**, o Rocca del Vescovo, o Rocca Mantovani, eretta sulla cima del colle che sovrasta Stradella, dal quale domina la Città e buona parte della Valle del Po, quasi fino a Milano: è ben visi-

bile anche da lontano. Sorta nel X secolo, proprietà degli Obertenghi, donata al Vescovo di Pavia nel 1040 circa, era compresa nel **Castrum** di Montalino insieme ai terreni e ad altre costruzioni di difesa. Per qualche secolo baluardo contro le invasioni e le scorribande degli eserciti, nel 1740,

cessata la sua funzione militare, il Vescovo Pertusati la trasforma in residenza estiva per i Vescovi di Pavia.

Demolita la merlatura, aperte alcune finestre e spianati i bastioni, la Rocca si presenta come un massiccio fabbricato a pianta irregolare sormontato da una torre mozza, attorniata da un vasto bosco.

All'interno si trovano un bel cortile delimitato da un porticato sormontato da logge e una graziosa Cappella con un ricco altare in marmi policromi e affreschi sulla storia di S. Francesco, opera dell'inizio del XVI secolo del pittore bergamasco Jacopino de' Scipioni.

Oggi proprietà privata, negli anni 1950 la Rocca fu fatta restaurare dal Cavaliere del Lavoro Franco Marinotti e, mantenuta ed abbellita negli anni successivi, si presenta con fascino antico attorniata da vigneti, boschi e giardini.

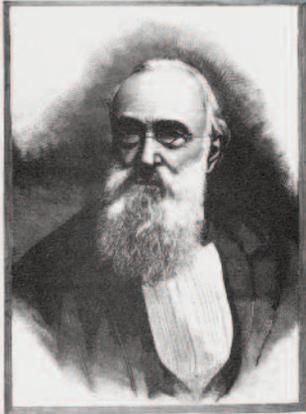


■ **The Rocca Superiore**

Commonly known as the Rocca, it is built on the top of a hill overlooking Stradella, a position from which it dominates the town and much of the Po Valley, almost as far as Milan. Built in the 10th century it was owned by the Bishop of Pavia from 1040 onwards, it was used for defensive and military purposes until 1740. It was then transformed into a summer residence for the Bishops of Pavia by Bishop Pertusati. The battlements were demolished, some windows opened and the bastions were levelled. It is a massive building with an irregular floor plan crowned by a tower and surrounded by a large wood. There is a beautiful inner courtyard and a chapel with frescos by Jacopino de' Scipioni. It is still in private hands today.

Tornati al punto di partenza, nella piazza Vittorio Veneto, sostiamo ancora per ammirare la vecchia Torre Viscontea, memoria e simbolo di appartenenza della Comunità Stradellina.

Personaggi illustri



Depretis

Agostino Depretis

Mezzana Corti, 31 gennaio 1813 - Stradella, 29 luglio 1887

Nasce a Mezzana Corti, Provincia di Voghera nel Regno di Sardegna, da Francesco e da Maria Antonia Tronconi. Si laurea in legge all'Università di Pavia nel 1834 dopo un ottimo *curriculum* scolastico e, nel 1836, succede al padre, morto di colera, nell'amministrazione dei beni della Casa Gazzaniga-Arnaboldi, che dirige con criteri di efficienza e di modernità, tanto che nel 1842 diventa Agente Generale della Famiglia Arnaboldi.

Nel 1843 si trasferisce a Stradella dove inizia anche le prime esperienze politiche. Simpatizza

per le idee mazziniane, aderisce all'Associazione Agraria Subalpina di Torino, appoggia le tendenze democratiche di Rattazzi e di Valerio.

Nominato Consigliere Comunale di Stradella nel 1844, confermato nel 1848, nello stesso anno è eletto anche deputato al Parlamento Subalpino in rappresentanza del collegio di Broni; in seguito, nel Parlamento del Regno d'Italia rappresenterà, fino alla sua morte, il collegio di Stradella. Nel 1849 viene nominato, con decreto del Sovrano, Sindaco di Stradella; riorganizza il Comune e realizza opere di interesse pubblico.

Dopo l'infelice esito della guerra con l'Austria del 1848-49, si schiera all'opposizione chiedendo la ripresa delle ostilità contro gli Austriaci e difendendo, in politica interna, le conquiste democratiche concesse con lo Statuto. A Torino fonda e dirige il nuovo giornale "*Il Progresso*" e, nel 1853, partecipa da Stradella alla preparazione dei tragici moti mazziniani del 6 febbraio a Milano. Propenso ad un maggiore realismo, si avvicina ai moderati e Camillo Conte di Cavour lo nomina, nel 1859, prefetto a Brescia,



liberata dagli Austriaci. Nel 1860, d'accordo con il Re, lo invia a Palermo, quale Prodittatore della Sicilia, per ottenerne da Garibaldi l'immediata annessione al Regno Sabauda, missione difficile alla quale deve rinunciare per contrasti con il Generale stesso e con l'On. Crispi.

Avvicinatosi ai moderati, è Ministro dei Lavori Pubblici nel Governo Rattazzi (1862) e, dopo i fatti dell'Aspromonte e la caduta del Ministero, partecipa al Ministero Ricasoli come Ministro della Marina nel 1866, divenendo corresponsabile della sfortunata battaglia di Lissa. Quindi torna all'opposizione fino al 1876. Con il programma di opposizione al Governo, presentato l'11 ottobre 1875 a Stradella, Depretis si prepara a governare.

Dopo la caduta della Destra, il Re Vittorio Emanuele II nel marzo del 1876 gli affida il Governo che mantiene per tre successivi Ministeri fino al luglio 1879, quando gli succede Benedetto Cairoli fino al 1881. Con le elezioni del 1882 Depretis torna al Governo con un programma di larghe intese ottenendo anche l'appoggio dei moderati, caratterizzando la sua azione politica con il cosiddetto "trasformismo".

Abolisce il corso forzoso della moneta e la tassa sul macinato, istituisce l'inchiesta agraria e la scuola elementare obbligatoria, promulga la legge che amplia il suffragio elettorale e, in politica estera, avvicina l'Italia agli Imperi Centrali concludendo la "Triplice Alleanza". Succederà poi a se stesso in altri quattro Ministeri, dopo brevi rimpasti, fino al 1887.

Anche durante l'attività di governo Depretis mantiene stretti rapporti con Stradella, dove passa i mesi estivi con la famiglia (nel 1875 aveva sposato

Amalia Flarer, figlia di un noto medico di Pavia, dalla quale ebbe un figlio) e nel contempo conduce attività di Governo. Dopo un ultimo rimpasto di Governo conseguente all'amara sconfitta di Dogali nella campagna d'Africa, Agostino Depretis, ammalato e deluso, torna a Stradella e qui muore il 29 luglio 1887. La Città gli ha eretto un importante monumento nel 1894, a ricordo delle sue grandi doti di onestà intellettuale, di fedeltà ai propri principi, pur nella duttilità della "politica del fare".

■ **Agostino Depretis, Mezzana Corti, January 1st 1813 - Stradella, July 29th 1887**

Born in Mezzana Corti, January 1st 1813, died in Stradella July 29th 1887.

He graduated in law from Pavia University in 1834. When his father died of cholera in 1836 Agostino took over his job overseeing the properties of the Gazzaniga-Arnaboldi family.

Thanks to his foresight and efficiency he became the family's general agent in 1842. In 1843 he moved to Stradella and began to delve into politics, he was a town councillor from 1844 to 1848 and became mayor in 1849 he was also a member of the Subalpine Parliament, a life member of the Parliament of the Kingdom of Italy and Prime Minister eight times from 1876 onwards.

He abolished the taxes on wheat, made elementary school mandatory and widened the electoral franchise thanks to a programme with the Moderates known as "the transformism".



Giuseppe Antonio Baldryghi, Pittore (1724-1803)

Nasce a Stradella il 10 maggio 1724 ed è certa la sua presenza a 18 anni nella scuola fiorentina di Vincenzo Meucci, l'artista autore dell'affresco nella Chiesa di San Lorenzo della "Storia dei Santi Fiorentini".

A spese del Ducato di Parma e Piacenza viene inviato a Parigi dove studia il manierismo dei pittori francesi alla scuola del Boucher. Nei cinque anni di permanenza a Parigi apprende con successo l'arte del ritratto e dipinge la "Caritas Romana", che gli vale l'ammissione all'Accademia di Pittura. Nel 1746 ritorna a Parma e viene considerato pittore di Corte. Si specializza nei ritratti, costituendo



una fiorente scuola di ritrattisti. Le sue opere più note sono *“La famiglia di Ferdinando di Borbone”* e l’*“Autoritratto con la moglie”* ora alla Galleria Nazionale di Parma. Alla Galleria degli Uffizi a Firenze si può ammirare il *“Ritratto di Antonio de’ Medici”*. Si spegne il 18 gennaio 1803.

■ **Giuseppe Antonio Baldrighi, Painter (1724-1803)**

Member of the Florentine School of Vincenzo Meucci, he was sent to Paris sponsored by the Duchy of Parma and Piacenza. He studied Mannerism and the art of portrait painting. In 1746 returned to Parma and was considered the official artist of the court. His most famous works are “The family of Fernando di Borbone”, “Self-portrait with wife” and “Portrait of Antonio de Medici”.



■ **Angelo (Angiolo) Comolli, Erudito Canonico (1760-1794)**

Si conosce poco della vita dell’abate Angiolo Comolli, nato a Stradella nel 1760 e vissuto a Roma, morto prematuramente nel 1794. Una fonte importante, che ha permesso di acquisirne qualche notizia, è una dichiarazione scritta a Stradella nel 1818 dal fratello Fermo Comolli, anch’egli un religioso. Diventato canonico a Santa Maria ad Martyres in Roma (Basilica detta della Rotonda) Comolli nel giugno 1790 ha pubblicato *“La vita inedita di Raffaello da Urbino”*.

■ **Angelo (Angiolo) Comolli, Canonical Scholar (1760-1794)**

Little is known about the life of Angelo Comolli, born in Stradella. He lived most of his life in Rome. He became a canon at Santa Maria ad Martires in Rome (Basilica of the Rotunda).



■ **Luisa Battistotti Sassi, Eroina delle Cinque Giornate (1824-1876)**

Nata a Stradella, nel 1848 è a Milano fra gli insorti delle Cinque Giornate. Il 19 marzo è coinvolta in un’azione che la vede protagonista della cattura di alcuni soldati austriaci. Partecipa attivamente alla guerriglia sulle barricate tanto da meritare una menzione d’onore e una pensione per gli atti di coraggio. Sposatasi a Milano, al ritorno degli Austriaci in città, si rifugia a

Torino e in seguito si imbarca con un giovane studente pavese per San Francisco in America dove muore nel 1876.

■ **Luisa Battistotti Sassi, (1824-1876)**

Born in Stradella, married in Milan, she actively participated in the “Five Days of Milan” in 1848 and in the capture of some Austrian soldiers, for which she received an honourable mention for bravery and a pension. Wanted by the Austrian police after the defeat in Piedmont she managed to escape to America with a new companion, where she died.



■ **Camillo Rutta, Patriota garibaldino (1834-1883)**

Partecipante con altri pavesi alla spedizione dei Mille del 5 maggio 1860, sotto il comando di Benedetto Cairoli, riceve un encomio da Garibaldi. Accanto a quest’ultimo nelle battaglie di Calatafimi, Milazzo, Volturno e di Bezzecca, viene fatto prigioniero. Rientrato a Stradella, vi muore nel 1883.



■ **Enrico Bottini, Chirurgo e deputato (1835-1903)**

Nato a Stradella, si laurea a Pavia. Dopo l’incarico all’Ospedale di Novara, nel 1877, dirige la Clinica Chirurgica di Pavia e introduce nuove tecniche operatorie per le quali viene riconosciuto come uno dei più capaci chirurghi d’Europa. Succede a Depretis in qualità di Deputato nel Collegio di Stradella e diventa Presidente del “Comitato per l’erezione del monumento ad Agostino Depretis”.

Riposa nel Cimitero monumentale di Stradella dove gli è stata dedicata una statua funebre in memoria.



■ **Enrico Bottini, Surgeon and Member of the College of Stradella (1835-1903)**

Professor of General Surgery at Pavia University, he became a Member of Parliament and then a Senator. He developed several innovative surgical procedures involving surgical antiseptis.



Luigi Giuseppe Faravelli, Ammiraglio (1852-1914)

Entrato in servizio nel 1866 e promosso Ammiraglio nel 1910, comanda la piazza marittima della Maddalena. Nel 1912, nominato Senatore e Presidente del Consiglio Superiore della Marina, è il Comandante della squadra navale per la Guerra di Libia. A lui è consegnata la resa della Città di Tripoli. In suo onore è intitolato l'Istituto di Istruzione Superiore L.G. Faravelli di Stradella.



Mariano Dallapè, Industriale (1846-1928)

Nato a Brusino di Cavedine, nel Trentino, il 12 maggio 1846, diventa stradellino d'adozione dopo essere giunto a Stradella nel 1868 di ritorno da Genova dove aveva lavorato come fuochista ed era rimasto ferito. Alla rottura del vecchio organetto con il quale intratteneva nelle sagre paesane, si dedica alla riparazione inserendovi importanti e intuitive modificazioni, dando vita alla moderna fisarmonica diatonica. Dopo la messa a punto definitiva dello strumento, apre il primo laboratorio nel 1876 a Stradella e qualche anno dopo sposa Angela Brega di San Damiano. Ormai insediato completamente nella Città, inizia la fortunata ascesa verso lo sviluppo industriale dello strumento, reso sempre più perfezionato e di grande qualità, tanto da essere richiesto da musicisti appassionati e professionisti dell'intera Penisola. Raccogliendo sempre maggiori consensi e riconoscimenti, Mariano Dallapè espone lo strumento all'Esposizione Universale di Parigi del 1900 dove ottiene il "*Gran Prix d'Honneur de Paris*".

Nel 1895 viene inaugurata la nuova fabbrica, dove lavorano 30 artisti operai che passano a circa 300 nel 1928, anno di grande splendore ma anche anno della morte del suo fondatore. Tale affermazione porta a Stradella benefici ed onore e dà l'avvio alla formazione di altre aziende produttrici di



fisarmoniche che caratterizzano per molti anni la vita e il nome della Città. Il Comune di Stradella gli ha dedicato il **Museo della Fisarmonica** che raccoglie documenti, fotografie, oggetti, strumenti che ricordano l'epopea della fisarmonica di Stradella.

■ **Mariano Dallapè, Industrialist (1846-1928)**

Born in Trentino, he was adopted as a "Stradellino" in 1868, when he began to play his organ at village festivals. He began to repair instruments and created the modern

diatonic accordion, opening the first laboratory in Stradella in 1876, then the first factory in 1895. He exhibited his instrument at the Universal Exhibition in Paris in 1900 where he won the "Grand Prix d'Honneur de Paris". Following his success new companies producing accordions emerged. The Accordion Museum in Stradella is dedicated to him.



Giovanni Masnata, Medico Chirurgo (1870-1945)

Siciliano d'origine, discepolo del chirurgo Enrico Bottini, si trasferisce a Stradella alla fine del secolo XIX. Direttore Sanitario dell'Ospedale Sala-Forni-Gazzaniga e libero docente di Patologia Chirurgica, fonda a Stradella la "Casa di Salute Chirurgica". Diviene Senatore del Regno nel 1939.

■ **Giovanni Masnata, Surgeon (1870-1945)**

Born in Sicily, student of Enrico Bottini, he moved to Stradella as Chief Medical Officer of the Sala Forni-Gazzaniga Hospital where he founded the "Casa di Salute Chirurgica". He became Senator of the Kingdom in 1939.



Pino Masnata, Chirurgo, Poeta futurista (1901-1968)

Figlio di Giovanni, nato a Stradella il 4 agosto 1901, frequenta il liceo ginnasio a Voghera e si iscrive nel 1919 all'Università di Pavia, facoltà di Medicina e Chirurgia. Incontra Marinetti e inizia l'attività letteraria con visione futuristica. Entra nel gruppo dei futuristi e scrive "Il Teatro Visionistico" e

“Re Davide”, opere apprezzate. Laureato in Medicina e Chirurgia, è Assistente e poi Aiuto Chirurgo del Prof. Mario Donati presso l’Ospedale Maggiore di Milano. Continua la sua attività artistica con la radio-opera e nel 1932 pubblica il volume *“Tavole parolibere”* e il *“Manifesto futurista della radio”*. Nel 1936 partecipa alla Guerra d’Etiopia come assistente medico di Marinetti. Nel 1942 pubblica *“Poesia dei ferri chirurgici”* e altre composizioni futuriste. Nel 1961 è fondatore del Lions Club Stradella Broni Host. Muore a Stradella il 22 ottobre 1968.



■ **Pino Masnata, Surgeon and Futurist Poet (1901-1968)**

Son of Giovanni, he graduated from Pavia University in Surgical Medicine and became a respected Surgeon. His meeting with Filippo Marinetti marks the beginning of his literary career in the Futurist group. In 1932 he published “Parolibere Tables” and the “Futurist Manifesto of the Radio” followed in 1942 by “Poetry of Surgical Instruments”. He was medical assistant to Marinetti in the Ethiopian War in 1936. In 1961 he founded the Stradella-Broni Host Lions Club.



Cesare Gavina, Avvocato, Sindaco di Stradella e Senatore (1881-1969)

Membro della Costituente, viene eletto Senatore della Repubblica dal 1948 al 1958.



Luigi Meriggi, Sindaco di Stradella e Senatore (1937-2003)

Sindaco di Stradella nelle legislature del 1969 e del 1970. Senatore della Repubblica dal 1983 al 1994.



Renzo Sclavi, Imprenditore edile e Senatore (1923-2018)

Senatore della Repubblica nella IX legislatura dal 1983 al 1987.

La Statua del Fisarmonicista che si può ammirare in Piazza Trieste, inaugurata il 9 luglio 2022.

È il simbolo della tradizione e della produzione dello strumento musicale, arte che ha fatto grande Stradella e l'ha resa nota in tutto il mondo.



L'uomo deve trovare in se stesso, nel suo animo, nella forza del suo carattere la libertà che va cercando

L. Einaudi



L'armonia, il colore e la suggestiva sobrietà delle Absidi della Basilica di San Marcello di Montalino, splendore di arte romanica e simbolo della cristianità, comunicano al visitatore, da Novecento anni, un'atmosfera di intensa spiritualità.

“Io dico: camminate secondo lo spirito”

San Paolo, lettera ai Galati, 5,16

